Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, domenica 17 luglio 2011

A cura di Maria NocerinoUfficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'allarme

Incubo raid traslocati gli immigrati

Un trasloco in fretta e furia per sminare una bomba che rischiava di esplodere da un momento all'altro: ieri cento immigrati africani, tutti con lo status di rifugiati politici, stipati in un capannone malmesso in via Brin sono stati trasferiti su indicazione dell'assessore comunale al Welfare, Sergio D'Angelo, in alcuni centri di accoglienza cittadini. Il rischio di un raid violento come quello subito qualche giorno fa dai rom del campo di Poggioreale, le condizioni di vita disastrose, aggravate in queste ore da un'avaria all'impianto elettrico che aveva scatenato la rabbia dei migranti e infine, la possibilità che proprio in una delle aree di via Brin non lontana dal capannone, a breve venga individuato un perimetro per realizzare un sito di stoccaggio temporaneo di rifiuti. Insomma, troppi elementi negativi che rischiavano di far esplodere una rivolta. Invece la mediazione ha funzionato: ieri una delegazione degli immigrati dopo un sopralluogo nelle strutture di destinazione, ha accettato il passaggio alle nuove sistemazioni. I nordafricani hanno trovato ospitalità nella comunità «La tenda» al rione Sanità, nelle strutture comunali di via Leopardi a Fuorigrotta, in Vertecoeli ai Tribunali, e nell'istituto Don Bosco di via Doganella. «Abbiamo messo fine a una vicenda che rappresenta una pagina buia di questa città - commenta l'assessore D'Angelo - perché, dimenticandoli, abbiamo abbandonato queste persone quasi violando i loro diritti umani».

c.p.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Evasione scolastica

A Scampìa denunciati 142 genitori

I carabinieri hanno denunciato in stato di libertà per mancata osservanza dell'obbligo scolastico ai propri figli minori, 142 genitori di Scampia che, senza giustificato motivo, non li hanno mandati a scuola. In particolare sono state ispezionate le scuole medie statali di via Fratelli Cervi, via Baku e via Ghisleri e gli istituti superiori del rione Monterosa, di viale della Resistenza e via Labriola, accertando che 77 minori regolarmente iscritti non hanno frequentato la scuola dell'obbligo.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Scampia, indagine choc: il 70% dei ragazzini non frequenta la scuola

Sotto la lente 14 istituti. Più colpite le medie

gesco 20 anni

Scampia, l'indagine

La strada meglio dei libri di scuola E' record di evasione, 142 denunce

Deferiti i genitori di 77 bambini: i ragazzi non frequentavano gli istituti

di **Danio Gaeta**

NAPOLI - Mesi a controllare i registri scolastici. Mesi a fare raffronti tra le residenze e gli istituti di riferimento. Alla fine però quei banchi restavano sempre vuoti. Un'attività certosina, lunga e difficile quella dei militari dell'Arma, che per scoprire il fenomeno di dispersione scolastica, hanno lavorato gomito a da, fuori ai bar oppure ai chioschi del quartiere. Perdevano le loro giornate a spasso, con la 'strada' pronta ad inghiottirli. Per questo gli uomini della Benemerita hanno deciso di intervenire, bloccando alla fonte il problema. I carabinieri della stazione '167' con la collaborazione dei dirigenti scolastici hanno denunciato in stato di libertà per mancata osservanza dell'obbligo scolastico ai propri figli minori, 142 genitori che, senza giustificato motivo, non li hanno mandati a scuola. Via Bakù, via F.Cervi, via Labriola, rione Monterosa e viale della Resistenza. Lingue di cemento armato accompagnate dall'edilizia popolare. Incontrollabili le famiglie nei bunker grigi di Scampia. Ma proprio in questa terra tra un 'rione' ed un altro, tra una piazza di spaccio ed un'altra esistono piccoli 'pezzi' di istituzione. Le scuole medie sono state ispezionate a fondo, ogni registro è stato analizzato e rffrontato con il numero di iscritti. Alla fine la scoperta ben 77 minori regolarmente iscritti presso gli istituti del territorio non hanno mai frequentato la scuola dell'obbligo. Mesi di assenza e banchi sempre vuoti. Nel rione divenuto famoso per la faida e per i morti, l'illegalità si combatte anche in questo modo. Non solo la strada, dove troppo spesso i minori vanno a finire ma anche all'interno delle scuole che oggi rappresentano l'unica via d'uscita in un rione che di opportunità ne dà davvero poco. In questo caso a finire nei guai sono state 142 persone, genitori che secondo quanto accertato dai carabinieri non avrebbero mai mandato i figli a scuola. Domani però nei guai si sarebbero potuti trovare i figli: inghiottiti dalla strada. Intanto nel quartiere continuano i controlli delle forze dell'ordine contro i reati predatori ed in particolare contro i casi di microcriminalità portati avanti da minorenni. A creare maggiore preoccupazione, sono i reati perpetrati da minorenni, protagonisti nelle ultime settimane di diversi casi. Cresce, dunque, il numero dei ragazzi con meno di diciotto anni che si rendono protagonisti di scippi, furti di auto e moto, ma anche di spaccio di sostanze stupefacenti. Mentre tra i reati lamentati da molti cittadini, ricompare il furto nelle abitazioni. Tornano all'attacco, dunque, i topi di appartamento, in molti casi si tratta di ragazzi ancora in età scolare.

BLITZ

I MILITARI DELL'ARMA

I carabinieri da tempo avevano messo sotto controllo i registri delle scuole di Scampia

ISCRITTI

I 77 ragazzi individuati, risultavano regolarmente iscritti a scuola ma non avevano mai frequentato

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco 20 anni

L'inchiesta | tagli da Roma e degli enti locali stroncano l'assistenza domiciliare

Estate nera per gli anziani: Auser va in «ferie forzate»

In rosso per crediti non riscossi, stop ai servizi

167.000

Sono gli **anziani over 65** residenti a Napoli di cui si stima un 60% che resta in città per ragioni economiche o di salute

180.000

È **il credito** in migliaia di euro vantato dalla Auser nei confronti della Regione e del Comune comprensivo dei costi dei «pony della solidarietà»

NAPOLI — «Quest'estate saremo costretti a fermarci ». Poche parole, una frase detta a denti stretti e non senza un velo di tristezza mista a rabbia.

È così che Giuliana Caruso, presidente dell'Auser Napoli Centro (l'acronimo di Associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà) annuncia lo stop estivo alle attività che suona come un macigno per centinaia di anziani partenopei. Quelli che riescono a superare le faticose incombenze quotidiane proprio grazie alla storica sigla che dal lontano 1996 opera con i suoi volontari al loro fianco. «Purtroppo siamo ad un punto limite ed abbiamo bisogno di una pausa — continua il presidente Caruso — e poi i servizi messi in campo dalle diverse realtà sembrano bastare».

La vena sembra ironica se riferita alla quantità di risorse messe in campo dalla nuova gestione delle Politiche Sociali del Comune di Napoli. «Eppure non ci sentiamo di criticare il neo assessore, in fondo si è insediato da poco e le vacanze, quelle economiche, sappiamo bene che fondano le loro radici nella precedente gestione. Certo la difficoltà la si avvertirà, con tanti anziani e diversamente abili presenti sul territorio».

Ma sulla pausa estiva la verità, quella vera, sembra risiedere altrove: l'associazione che per un decennio ha garantito servizi ed assistenza per tutta l'area del centro partenopeo vanta crediti per 180.000 euro nei confronti di Comune e Regione che si sono continuati ad accumulare dal 2008 con la gestione dei cosiddetti "pony della solidarietà" e "pony dell'estate" senza che poi venissero mai onorate le spettanze. «Siamo un'associazione di volontariato e come tale impieghiamo le risorse economiche per pagare i rimborsi dei volontari. Questi sono spesso studenti o pensionati. Persone, insomma, che non sono in grado di anticipare a lungo le spese, dagli spostamenti alle telefonate, necessarie a svolgere le attività di volontariato». E così per evitare di gravare ancora sui propri volontari, costretti a pagarsi da soli il bus e le altre piccole spese, l'associazione sceglie la strada dello "stop and go": ripartenza a settembre. Poco più di un mese per riprendere il respiro e sperare che prima o poi vada meglio. «È una scelta che compiamo a malincuore. Basti pensare che per evitare questa difficile decisione ci eravamo rivolti anche ad un'istituto bancario per chiedere — spiega Caruso — una cessione del credito. Ma ovviamente ci è stato risposto che il Comune ha una solvibilità che va dai 36 ai 48 mesi e si sono rifiutati».

Trenta operatori in meno di cui si avvertirà inevitabilmente la mancanza: 167mila gli anziani con oltre 65 anni a Napoli di cui si stima che un 60% non potrà allontanarsi dalla città o per condizione economica, o per motivi di salute. Un vero e proprio esercito costretto ad arretrare d'innanzi ad un caldo inesorabile che rende difficili operazioni che a prima vista appaiono semplici: si va dalla necessità di non poter deambulare in modo autonomo, all'accompagnamento per il ri-

tiro della pensione o del pagamento di bollette, passando per la compagnia telefonica a quella domiciliare sino alla consegna quotidiana di medicinali e pasti. E così il telefono dell'Auser continua a squillare all'impazzata. «Al momento stiamo segnalando i numeri attivi del Comune, ma gli utenti continuano a chiedere di noi. Da settembre, comunque, riprenderemo le nostre attività nonostante le difficoltà — promette Caruso — con il Filo d'Argento che attiviamo ogni anno (servizio di pony domiciliare offerto dalla Auser gratuitamente) siamo riusciti ad assistere circa 300 persone da gennaio. A settembre ci saremo. Se vi fossero fondi potremmo evadere molte più richieste». Per ora intanto l'estate si annuncia nera.

Luca Mattiucci

L'iniziativa

Il Comitato al Comune

"Ancora violenza tavolo sui rom"

IN DIFESA dei rom. Il Comitato campano con i rom esprime sdegno e preoccupazione per il recente raid al campo non autorizzato di via del Riposo: un commando del quartiere Poggioreale che, armato di mazze di legno e spranghe di ferro, si è abbattuto su baracche ed auto, con pesanti intimidazioni alla popolazione impaurita del campo. Il Comitato, che raccoglie associazioni, comitati, gruppi che operano sul campo per il riconoscimento dei diritti delle popolazioni, parla di manifestazione di intolleranza e teme il preavviso di un pogrom da parte di gruppi violenti, come avvenne a Ponticelli con i roghi dolosi dei campi. Per questo, si legge in una nota di Alex Zanotelli e Domenico Pizzuti, «chiede un tavolo di consultazione con la nuova amministrazione comunale, per favorire un'accoglienza dignitosa ed il rispetto dei diritti dei rom». Infine lancia l'allarme sui 120 rom sgomberati in primavera dalla zona Asi di Giugliano, e che ora vivono nella calura in terreni agricoli, senza i servizi promessi.

» I servizi attivi dell'amministrazione

Il Comune recupera le Minicrociere over 70

In gita

La formula fu varata dall'ex sindaco Iervolino e malgrado i tagli al sociale ricaduti sugli enti locali è rimasta: minicrociere refrigeranti per gli anziani rimasti in città

NAPOLI — «Estate Serena» è il nome del progetto promosso dall'assessorato alle Politiche Sociali di Napoli. E se l'obiettivo di rispondere alle esigenze delle persone anziane è troppo arduo considerata la vastità della platea, vale comunque la pena di dare una occhiata alle attività. Su tutte il *numero verde 800 0799 99* per prenotare gli eventi dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 20.30 e il sabato dalle 8 alle 14. Prima di chiamare è però necessario armarsi di pazienza: la risposta giunge dopo 5 tentativi e 30 minuti di attesa, se va bene. Tra i servizi, i «pony dell'estate» che offrono, stando alla scheda, aiuto per attività quali: riscossione pensione, trasporto spesa e compagnia telefonica. Servizio simile con il *118-Sociale* per visite mediche e disbrigo pratiche attivabile tramite il famigerato numero verde. Per gli over 70, poi, è gratuito il *Telesoccorso* al numero *081 562 70 27*. Sempre per luglio ed agosto al via la campagna *DireFareCuore* dedicata alle malattie cardiovascolari, con le farmacie a disposizione per offrire consigli e misurare gratis la pressione, solo se si è over 60. Infine spettacoli e minicrociere nel golfo: anche qui si passa per il numero verde ed anche qui sarà ressa: le crociere sono diminuite del 35%. (*lu. mat.*)

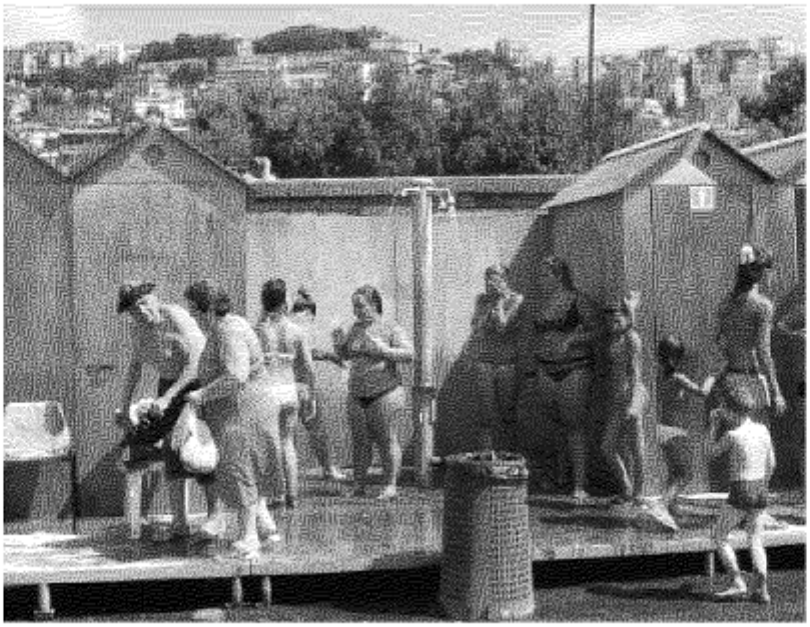
il Giornale di Napoli

gesco 20 anni

MARE D'AMARE

AMBIENTALISTI SEGUONO PASSO PASSO I BAGNANTI COMPRESI I VIAGGI CIRCUM

Ronde dei Verdi per "Estate sicura day"



Nel primo fine settimana estivo della stagione i verdi, come è ormai d'abitudine, hanno dato vita all'estate sicura day, una giornata, la prima di una serie, durante la quale alcuni esponenti degli ambientalisti, hanno seguito i pendolari del mare quasi da casa fino al lido rpescelto per la mattinata. Sono dunque partiti dalla Circumvesuviana. Il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed il rappresentante dell'associazione utenti della Circumvesuviana Francesco Servino hanno seguito e assistito i cittadini in questa prima giornata di piena estate per denunciare gli abusi. «Siamo partiti dalla Circumvesuviana che abbiamo verificato, a differenza di quanto minacciato nei giorni scorsi dall' amministratore delegato, essere regolarmente in funzione senza grandi problemi tranne il blocco degli ascensori alla fermata di piazza Garibaldi che ha creato disagi soprattutto ai disabili e alle persone anziane - hanno detto le due sentinelle- I treni in circolazione in diversi casi hanno portato oltre 30 minuti di ritardo». «I lidi comunali pubblici e abusivi a Napoli - continuano Borrelli e Servino - erano quasi tutti pieniIl Mappatella Beach è stato preso d'assalto ed aveva docce (*nella foto*), bagni e spogliatoi pubblici regolarmente in funzione. Abbiamo trovato anche personale comunale a presidiare l' area su cui insistono anche gli storici abusivi che fittano sede a sdraio». A Bagnoli il Lido Comunale era semi vuoto anche se pienamente operativo con tanto di solarium, spogliatoi e docce comunali attive. «Preso d' assalto il lido di Coroglio totalmente abusivo con il mare dichiarato inquinato e la spiaggia che dovrebbe essere inibita perchè situata sotto un costone pericolante. Per arrivare al lido bisogna superare un percorso pieno di rifiuti che però non ha scoraggiato i cittadini giunti in massa che ad un certo punto sono stati allontanati dai carabinieri in tarda mattinata».

Anche oggi i Verdi continueranno ad effettuare controlli anche con le ronde marine.

eriada

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Il bilancio, i risparmi

Scuola, cultura e trasporti sforbiciata da 24 milioni

Tagli anche sulle politiche sociali. Ma niente nuove tasse

Luigi Roano

Lacrime, sangue e sacrifici questo il primo bilancio previsionale targato Luigi de Magistrsi e varato dall'assessore competente Riccardo Realfonzo. Lotta agli sprechi, tagli pesanti ma nessuna contrazione dei servizi e meno che mai aumenti delle tariffe. Nonostante 120 milioni di tagli tra governo e Regione. Chiarito questo la mazzata c'è stata e nemmeno di poco conto: «Le riduzioni delle spese riguardano in maniera diffusa tutti i settori e pertanto coinvolgono tutti i servizi e gli assessorati del Comune - scrive l'assessore nella sua relazione - a cui è stato richiesto grande senso di responsabilità, vista la situazione di enorme difficoltà dei conti ereditata, chiedendo di eliminare o ridurre tutto ciò che si ritiene eliminabile o comunque rinviabile ad un momento futuro». Nella sostanza nella manovra di aggiustamento fra un paio di mesi si potrà aggiungere laddove si è tolto troppo e tagliare di più dove si è tolto di meno.

I numeri, mai come nel caso del bilancio, sono lo specchio di quello che si fa. Allora dei 107 milioni di tagli effettuati ben 24 sono stati tolti a scuola, trasporti e cultura. Sei milioni sono stati tolti alle politiche sociali. Quasi 50 milioni tagliati alle spese di gestione del personale e la stessa cifra è stata depennata dai conti delle partecipate. Quello che preoccupa di più, tuttavia, è «la gravissima situazione di cassa dell'ente che non riesce a recuperare crediti per 3,3 miliardi di euro». Una montagna di soldi che farebbero di Palazzo San Giacomo una banca importante.

Realfonzo ha stilato un programma in dieci punti peril risanamento. Riorganizzare il sistema delle riscossioni fissando target precisi per le dirigenze comunali legati strettamente ai premi di produttività; lotta alla evasione fiscale, in primo luogo Tarsu, Cosap, Ici mediante il ripristino e il rafforzamento della «task force» contro l'evasione istituita nel 2009 d'intesa con Polizia Municipale, Agenzie fiscali, Guardia di Finanza enti gestori dei servizi a rete; riorganizzazione della macchina comunale con soppressione e accorpamento di direzioni e uffici e contenimento delle retribuzioni più elevate; abbattimento dei debiti fuori bilancio e riorganizzazione del lavoro dell'Avvocatura finalizzata alla riduzione dei contenziosi; taglio dei costi della politica come la riduzione del nume-

ro dei consiglieri di amministrazione nelle partecipate; tagli a consulenze, staff, auto blu e benefit; contenimento dei contratti di dirigenza esterna ed eliminazione dei contratti d'oro. E ancora: riorganizzazione delle società partecipate mediante alienazione di quote e dismissioni in settori non strategici; vendita del patrimonio immobiliare ad uso abitativo consentendo agli inquilini di divenire rapidamente proprietari mediante un piano che renda compatibili giustizia sociale e razionalità economica per il Comune; gestione efficiente del patrimonio immobiliare: radicale revisione dell'appalto di gestione in essere alla scadenza del contratto della Romeo; reperimento di nuove fonti di entrata, mediante una riorganizzazione degli uffici preposti alla gestione dei fondi europei e infine, puntare a fare del Comune un'esperienza all'avanguardia «nel campo delle energie rinnovabili».

Burocrazia

Efficienza e rigore ma stretta drastica sugli sprechi

Recupero di efficienza della macchina comunale tagliando sprechi e diseconomie. I costi previsti scendono di 49 milioni

Assistenza

Il 118 sociale recupera fondi per i servizi

Nella manovra, che pure incide sulle politiche sociali, riceve circa 2mlioni in più il servizio del 118 sociale attivo per anziani e famiglie.

Turismo

Budget dimezzato ma si punta sulle sinergie

Il capitolo del bilancio dedicato al turismo mette in conto un tahlio di quasi 400 milioni. Il Comune punta a sinergie con gli enti di settore.

Casa

Meno soldi per erogare il contributo-fitti

Il budget per il sostegno agli aaffitti delle famiglie meno abbienti scebde oltre 600mila euro. Si tratta di trasferimenti regionali anch'essi sottoposti a tagli.

Sicurezza

Vigili urbani fondi in crescita per gli interventi

La politica della sicurezza per i cittadini si conferma priorità anche nelle cifre del bilancio. Stanziati 860mila euro in più per la polizia locale.

Ambiente

Territorio e verde risparmi sui costi di gestione

Il potenziamento delle società di settore coincide con la riduzione dei costi diretti dell'amministrazione. In bilancio 25milioni in meno.

I Settori

SETTORI	Anno 2010	Previsioni 2011	Tagli	Perc.
Istruzione pubblica	62.700.819	57.434.599	- 5.266.220	-8,4%
Cultura e beni culturali	11.461.441	9.196.020	- 2.265.421	-19,7%
Sport e tempo libero	7.677.509	7.086.000	-591.430	-7,7%
Turismo	776.521	394.558	- 381.963	-49,19%
Viabilità e trasporti	210.098.042	193.587.751	- 16.510.290	-7,86%
Settore sociale	115.893.147	109.028.424	- 6.864.723	-5,9%
Inclusione sociale (disabili, anziani)	19.278.756	16.798.267	- 2.480.489	-12,8%
118 sociale	880.400	3.299.229	+ 2.418.829	+274%
Sostegno alle locazioni	829.962	169.162	- 660.800	-79,6%
Diritto all'istruzione	6.505.072	5.638.877	- 866.195	-13,32%
Polizia locale	79.048.193	79.908.260	+ 860.066	+1,1%

CIFRE IN EURO

Valore complessivo della manovra
1.447.443.733

Tagli complessivi
- 106.920.138

Politiche sociali ed educative

Spesa..... 53.818.705

Tagli..... - 4.260.317

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

La situazione

Trentasettemila ragazzi in cerca di un testo

Per l'anno scolastico appena concluso il ministero per l'istruzione ha deliberato in favore della Regione Campania versamenti per quasi diciannove milioni di euro destinati alla fornitura di libri di testo in favore degli studenti meno abbienti. La parte più cospicua del finanziamento è destinata alle scuole dell'obbligo, elementari e medie che hanno ottenuto, in totale 14 milioni e trecentomila euro. Per gli istituti secondari superiori invece lo stanziamento è stato di 4 milioni 664mila euro.
Nella sola provincia di Napoli gli studenti delle scuole dell'obbligo che hanno diritto alle cedole per l'acquisto di libri sono 37mila e settecento. In tutto hanno diritto ad avere i libri gratuitamente 20.365 alunni iscritti alle scuole dell'obbligo e 17.414 studenti delle superiori. Molti altri comuni della provincia si trovano nelle stesse condizioni del capoluogo: sono in attesa dei fondi bloccati in Regione per poter restituire i soldi alle librerie che hanno accettato le cedole.

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

I tagli, la scuola

Stop ai rimborsi addio libri gratis per i bambini

Rimborsi congelati, il Comune non paga I commercianti: bloccheremo il servizio

Paolo Barbuto

Non avranno i libri scolastici gratuiti i 12mila bambini napoletani iscritti alle scuole elementari e medie che vengono da famiglie disagiate; non li avranno nemmeno gli undicimila che frequentano le superiori: i librai della città, infatti, hanno ufficialmente deciso che con l'inizio del prossimo anno scolastico non accetteranno le cedole del Comune.

L'allarme arriva a due mesi esatti dalla riapertura delle scuole. Giunge al termine di una lunga trafila di passaggi burocratici che i librai hanno affrontato nel tentativo di scongiurare il disagio: «Ma non abbiamo ottenuto nulla, perciò riteniamo necessario avvisare per tempo le famiglie dei ragazzi. Trovate soluzioni alternative perché, a malincuore, saremo costretti a dirvi di no».

La vicenda di oggi affronta le radici nel 2010: alla fine del marasma d'inizio anno scolastico, i librai hanno presentato al Comune il conto dei libri «pagati» con le cedole. Si tratta di buoni-acquisto che l'Amministrazione mette disposizione delle famiglie disagiate per consentire anche a chi non ha possibilità economiche di proseguire gli studi. Dal momento in cui viene presentata la richiesta di rimborso, il Comune ha tre mesi di tempo per restituire i soldi ai librai ma stavolta qualcosa non ha funzionato. Dopo nove mesi non è arrivato ancora un euro. E non si tratta di cifre irrisorie: per l'anno scolastico 2010-2011 a palazzo San Giacomo è stato presentato un conto di tre milioni e mezzo di euro. Quei denari arrivano da stanziamenti statali che transitano per la Regione che, a sua volta, li indirizza ai singoli Comuni. Attualmente i soldi arretrati hanno compiuto solo il primo passaggio: sono arrivati alla Regione Campania. Il secondo step, quello del trasferimento ai Comuni, è ancora in fase di conclusione: «Ci hanno detto che non hanno liquidità - spiega il presidente napoletano dell'associazione librai, Gianfranco Lieto - e che dobbiamo avere pazienza. Il problema è che la pazienza non serve a pagare i debiti, e senza quei soldi molte librerie della città rischiano di trovarsi sull'orlo del baratro». Quest'ultima dichiarazione sembra esagerata, ma Lieto spiega con metodo che «i grandi librai in città sono pochi; il 70% si sostiene principalmente con i testi scolastici, se non arrivano quegli introiti c'è il rischio fallimento».

Per scongiurare il problema, molti librai hanno preso contatti con gli istituti bancari tentando di vendere il credito, perdendo una percentuale pur di fare immediatamente cassa: «Ma quando le banche sanno che il debitore è il Comune di Napoli non ci danno nemmeno ascolto», spiega Lieto.

È una vicenda dalla quale escono tutti sconfitti, insomma: i ragazzi che non avranno i libri, i commercianti che si dibattono fra mille difficoltà, l'amministrazione locale che si ritrova a gestire una grana iniziata sotto la precedente gestione ma esplosa in questi giorni e difficilissima da gestire.

C'è, però, in questa vicenda (per la quale già qualche settimana fa i librai hanno cercato di trovare spazio) la grande volontà di non andare allo scontro: «Non lanciamo accuse né anatemi contro la Regione o contro il Comune - precisa più volte nel corso della conversazione il presidente dell'associazione, Gianfranco Lieto - anzi speriamo fino alla fine di riuscire a risolvere la questione e di poter consegnare i libri ai ragazzi che ne hanno bisogno. Il problema reale è che molti librai non possono nemmeno permettersi di comperarli quei testi scolastici: non ci sono soldi in cassa e le case editrici non hanno nessuna intenzione di far credito agli esercizi napoletani. Discorso differente, naturalmente, per le persone che non usufruiscono delle cedole: all'arrivo del cliente, in 24 ore si riescono ad ottenere i volumi e il pagamento è immediato. Non c'è rischio per nessuno mentre quando c'è di mezzo il Comune, abbiamo scoperto che i rischi sono troppo alti».

la Repubblica

gesco 20 anni

Gli angeli della monnezza

Ecco gli angeli della monnezza "Ora basta, Napoli la puliamo noi"

Tam tam sul web e patti condominiali, si mobilitano i cittadini

Con scope e palette raccolgono rifiuti nelle piazze. E parte il riciclaggio "fai-da-te"

Su Facebook il gruppo Cleanap ha raggiunto 2800 adesioni in poche settimane

CONCHITA SANNINO

NAPOLI

HANNO messo le braccia al posto delle parole, quello che fa un piccolo risorgimento al suo primo varco. Hanno cominciato con una piazza, due scope e guanti spaiati da chirurgo. Ora sono duecento alle assemblee pubbliche e tremila soltanto su uno dei social network coinvolti, e hanno adottato quattro aree della città. A volte basta che sia uno a indicare: «La città è nuda». Succede che, allo sbando, si trovino le forze.

NAPOLI — Le forze si trovano non per un altro grido, ma per fare un passo e guadagnare ossigeno. Capita quasi sempre mentre stai per arrenderti o affogare. È un clic che stavolta muove Napoli, capitale incline alla sorda indolenza quando l'onda della crisi — si chiami rifiuti o degrado — diventa compagno promiscuo, intima violazione. E infine morso quotidiano a cui non si vuole offrire altra carne.

La cura diventa ripartire dal basso. Pulire prima una strada, poi una piazza, poi un'altra. Tirare le erbacce dagli interstizi insieme alle carte dai marciapiedi. Ridarsi appuntamento e fare un altro pezzo di «pulizia». Da soli. «Senza partiti, senza padroni». Quando finiscono, si passano la parola. Che poi è diventata un programma e una sigla felice, in due sillabe, buona per bambini, laureati e nonni: CleaNap.

Un'idea forte dietro la quale c'è la tenacia di un anziano libraio, Rino De Martino, custode ormai di Piazza del Plebiscito abbandonata. E, dopo, l'intuizione di una 27enne, Emiliana Pellone, una laurea in Organizzazione e gestione del patrimonio culturale, una faccia alla Audrey Tatou, a cui piace ignorare che Napoli non sia il mondo di Amelie. E che dal suo blog, il 4 giugno lancia un appello: «Facciamolo noi, facciamo piazza pulita». «Credo che ce la possiamo fare, solo se ci impegniamo tutti in prima persona — spiega Emiliana —. Alla fine basta poco, mi sono detta: una scopa, una paletta, un paio di guanti e tanta acqua pubblica, e si lava la faccia a un frammento di città. Avevo scritto ai miei amici di Facebook: «Perché non cominciamo con una forma di flash mob? Una performance, filmata e ripresa, iniziando da piazza Bellini, un posto fantastico che se fosse in altre zone del mondo sarebbe gremito di turisti. Se andasse in porto, potremmo «adottare» un luogo ogni 10 giorni. Jamme bell'». Tipico preziosismo gergale, sta per: diamoci una mossa.

È nato così, in Rete, il fenomeno CleaNap. In 28 giorni, i primi 2800 iscritti. Poi, dopo le prime operazioni di decoro collettive, la pagina viaggia al ritmo di cento iscritti al giorno (vedi alla voce www. fanpage. it/cleanap). Continua Raffaella: « «Ho pensato a una crasi — ebbene sì, ho fatto il classico — tra il verbo to clean e NAP(oli). Se lo andate a pronunciare diventa «Clean up», i cui svariati significati anglofoni rimandano a moralizzare, pulire, regolare. Anche il sottotitolo Piazza Pulita ha una valenza didascalica e insieme metaforica».

Capita, proprio in mezzo alle stagioni dell'emergenza cronica, che si alzi la voce: «Comin-

ciamo da noi». Nella città delle 2300 tonnellate di immondizia che sta foderando di nuovo gli angoli cittadini, per non parlare delle 15mila spalmate in tutta la provincia, cresce la voglia di dimostrare. Capita che scendano in piazza giovani e anziani con detersivi e pannopelle. E che mettano le mani, appunto, invece delle parole degli altri. Ai primi di maggio comincia De Martino con la pulizia del colonnato di San Francesco di Paola, il 4 giugno Emiliana parte con la sua proposta. L'11 giugno viene ripulita piazza Bellini, il 26 tocca al Largo Banchi Nuovi, l'8 luglio ai giardinetti di Porta Capuana. Prossima tappa il 24 luglio: appuntamento alle 17 in piazza Santa Maria La Nova.

CleaNap ha trovato sia sulla Rete sia in strada, alleati convinti. I «Friarielli ribelli», squadre di giovani che, con la loro *guerrilla gardening*, si incaricano di far risorgere le aiuole inaridite e i giardini dimenticati. E poi il libero attivismo di quei cittadini che da soli stanno diffondendo la moda virtuosa di autotassarsi e mettere la compostiera per l'umido in cortile: aiutati dall'intraprendenza di Francesco Emilio Borrelli, ex assessore dei verdi in Provincia. È bastato che si partisse con Aniello Morra, un commercialista del Parco della Madonnina, che ormai offre sul tema consulenza gratuita (anche su info@verdicampania.it o agmorra@ibero.it). Riferimenti a cui chiamano da tutta Napoli per chiedere consiglio. Come fosse un call center. «Scusi, noi siamo 50 famiglie, abbiamo bisogno di quale compostiera, con quali batteri da inserire? E dove si acquista». Perfino nella più sofferente Forcella c'è il padre di Annalisa Durante (uccisa per errore in un conflitto a fuoco) che si è mobilitato per una differenziata spontanea.

Succede che un semplice appello via social network faccia saltare un tappo. E squillare la tromba che istituzioni e palazzi hanno tenuto muta. Il sindaco Luigi de Magistris riflette: «Sono sempre stato convinto che i napoletani siano pronti ad essere il perno di una rivoluzione ambientale che finalmente conduca al superamento della piaga storica dei rifiuti. Del resto senza il contributo dei cittadini e delle cittadine non è possibile alcun miglioramento in tal senso. Non a caso, abbiamo delegato ad un consigliere Raffaele Del Giudice il compito di mobilitare e organizzare la cittadinanza. Per questo apprezzo le tante iniziative spontanee. Hanno un importante valore simbolico, oltre che pratico, e alimentano la speranza di quanto sia possibile un cambiamento ambientale e civico».

Anche Marco Sergio, avvocato e responsabile di una piccola impresa, si è messo in contatto con Emiliana portando in dote altri contatti. Dando disponibilità a organizzare, su pura base volontaristica, «corsi di formazione» per una differenziata responsabile. «Voglio provare a dare una mano, cercando anche di sensibilizzare le amministrazioni pubbliche. Ma sarebbe importante avviare un vero bombardamento mediatico in grado di stimolare comportamenti etici e virtuosi, e allo stesso tempo un inasprimento delle sanzioni per i trasgressori».

On line, la mobilitazione cresce. Senza enfasi, anzi. Chiara Amato scrive: «Basta dire "bravi, vi stimo"». Ma dove sono tutti questi fan, tutti questi sostenitori quando si devono alzare le maniche? Mia madre ha 65 anni e con il colpo della strega è andata a pulire, anche solo per un'ora e mezza». C'è qualcosa di semplice e solenne nell'azione di uscire con una scopa per fare linda la città di tutti. Meno complimenti agli eroi pulitori. E più gente nelle strade, ci vogliono più braccia, più gente che fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il caso

Se a Napoli arrivassero gli angeli della monnezza

ADRIANO SOFRI

L'APPELLO
Il 28 giugno la lettera appello di Adriano Sofri su Repubblica: "Se arrivassero gli angeli della monnezza" sul modello degli "angeli del fango" di Firenze dopo l'alluvione nel 1966

IL LIBRAIO
Trai primi a rimboccarsi le maniche a maggio per una Napoli pulita, è il librario Rino de Martino di piazza del Plebisicito, che ripulisce il colonnato

CLEANAP
Nasce dall'appello lanciato da una ragazza in Rete su Facebook. L'obiettivo è ripulire assieme la città e in meno di un mese ha raccolto oltre 2800 supporter

AIUOLE E RIFIUTI
C'è chi insegna compostaggio, chi ripulisce aiuole e fa rinascere giardini abbandonati. C'è anche il padre di Annalisa, uccisa dai clan, che si è mobilitato per la differenziata

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco 20 anni

Chiaiano Identificato anche il consigliere Rinaldi

Occupata la discarica, Fermati quattro attivisti

NAPOLI — Per la prima volta è stata "violata" l'area militare della discarica di Chiaiano. Ieri mattina, intorno alle 10, venti attivisti della «Rete Commons!» hanno oltrepassato i cancelli dell'ex poligono, mentre in 50 hanno effettuato un sit-in all'esterno. Il blitz è avvenuto senza grossi problemi, attraversando i sentieri laterali di via Cupa dei cani con la bandiere in pugno e cogliendo di sorpresa i militari di guardia.

Agli occupanti s'è unito anche il consigliere comunale di "Napoli è tua", Pietro Rinaldi, che proprio dalle pagine del *Corriere del Mezzogiorno* aveva annunciato la ripresa della lotta nella periferia nord: «Il mio compito è quello di essere uno strumento dei movimenti — ha dichiarato Rinaldi — per questo sono convinto che con ogni mezzo necessario, a partire dalla legittimità del diritto di resistenza, vada impedita la costruzione di discariche ed inceneritori». Lo stesso Rinaldi, insieme ad altri tre attivisti, è stato identificato dalla polizia guidati dal primo dirigente del commissariato di Scampia, Michele Spina. Durante l'occupazione una manifestante è stata colta da un malore e ha dovuto lasciare il presidio a causa del fetore nauseante che emette la montagna di spazzatura accatastata al centro della cava. La stessa puzza è avvertita dai residenti anche nelle ore notturne tanto che «è diventato impossibile poter dormire e aprire le finestre».

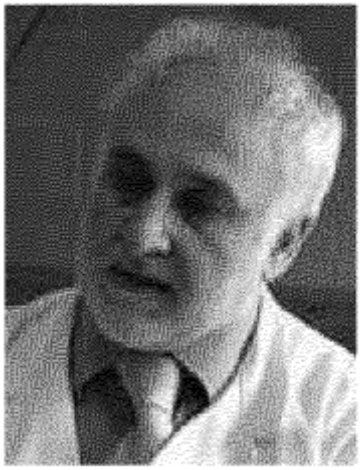
L'azione era nell'aria dopo il corteo spontaneo di mercoledì scorso, con circa mille persone in marcia dalla rotonda Titanic a Mugnano. Al centro di queste nuove tensioni c'è la mancata chiusura dell'invaso, prevista per il 30 giugno scorso, il possibile ampliamento della cava ormai al collasso e l'apertura di un altro sito. «L'occupazione di oggi è per ribadire che questa terra è nostra e qualcuno, dopo averla avvelenata per tre anni, ora la vuole occupare nuovamente — hanno detto i portavoce Antonio Musella ed Egidio Giordano —. La città vuole voltare pagina affermando le alternative come il Trattamento Meccanico Manuale». Nei prossimi giorni proseguiranno assemblee e consigli comunali tematici a Mugnano e Marano, mentre venerdì 22 è prevista una manifestazione con partenza dalla Metro di Chiaiano. Ma lo sguardo è rivolto al prossimo autunno, in vista di una nuova possibile emergenza: «Siamo solo all'inizio — hanno promesso gli attivisti — nei prossimi mesi ci mobiliteremo per impedire un nuovo scempio».

Giuseppe Manzo

Proteste In alto, i consiglieri provinciali di Caserta, Zinzi in testa, riuniti ai bordi della discarica di San Tammaro. Nelle foto a seguire, l'occupazione del sito di Chiaiano

STUDIO CHOC MEDICI PER L'AMBIENTE: «COLPA DEGLI INVASI INDUSTRIALI È UN DRAMMA»

Gli oncologi: troppi tumori a Napoli e Caserta



NAPOLI. Studio choc di "Medici per l'ambiente" che presentano un rapporto allarmante e mortificante per le popolazioni partenopee e del Casertano. In sostanza, infatti, il numero di patologie tumorali da quindici anni a questa parte è notevolmente cresciuto nelle due province mentre resta stabile tra Benevento ed Avellino. A finire sotto accusa è insomma l'emergenza rifiuti che «ammazzando lentamente i territori di Napoli e Caserta, province che hanno la più alta percentuale di morti per tumori d'Italia». Uno studio realizzato in collaborazione con la statunitense "Sbarro foundation Research" e dove al centro c'è il nesso di causalità tra l'emergenza rifiuti e il tumore come patologia legata all'assunzione passiva di arsenico, policlorobifenili e diossina. Gli esperti dell'Isde, infatti, oltre a porsi in polemica con lo studio Sebiorec affidato alle Asl come avvenuto durante il convegno di qualche giorno fa a Palazzo Marigliano, hanno anche preparato un loro dossier a riguardo delle neoplasie e l'emergenza, traendo conclusioni diverse dal Sebiorec soprattutto sul dato che non ci sarebbero pericoli alla salute legati ai rifiuti. Una delle questioni principali per cui sarebbero aumentati i tumori, secondo i tecnici, è quella della separazione dei rifiuti industriali da quelli urbani. Ad affermarlo Antonio Marfella, oncologo e tossicologo della Fondazione Pascale: «Le province di Avellino e Benevento da anni producono rifiuti industriali che poi vengono riversati a Napoli, non avendo discariche di rifiuti industriali nei propri territori, aree - insiste - che già da tempo erano state segnalate al all'allora commissario Guido Bertolaso da parte di geologi membri dell'Isde e che avevano individuato tra le province di Avellino e Benevento dei terreni argillosi». Nel rapporto di Medici per l'Ambiente si parla anche di soluzioni, a partire dall'importanza di ridurre i rifiuti a monte, partendo dal coinvolgimento anche dei condomini e agricoltori, attraverso la realizzazione di compostiere che permettono separare l'umido dal secco. Un'operazione che permetterebbe un notevole risparmio economico e di tempo. In ultimo, ma non in ordine di importanza, le bonifiche: «È una priorità anche economica quella delle bonifiche. Con l'emergenza sanitaria e il deficit di bilancio che ha la Regione, le bonifiche consentirebbero di risparmiare sui costi e chi pensa di poter sversare i rifiuti nelle cave è un incompetente», hanno affermato im merito gli esperti giovedì dall'Assise di Palazzo Marigliano.

marot

CORRIERE DELLA SERA

gesco 20 anni

Ticket sanitari e superbollo Le misure partono subito

In vigore il prelievo sul deposito titoli fino a 680 euro

La verità è che il governo ha deciso una manovra di tagli e aumento delle tasse sotto varie forme **Susanna Camusso**, segretario generale della Cgil

Le pensioni d'oro

Il taglio del 5% sulle pensioni d'oro oltre la soglia di 90 mila euro partirà da agosto

ROMA — Entrano in vigore oggi, dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», le norme previste dalla manovra economica approvata a tempo di record dal Parlamento. Torna, dunque, il ticket sanitario da 10 euro sulle prestazioni specialistiche (già applicato in alcune Regioni), a cui si aggiunge quello da 25 euro sui ricorsi impropri al pronto soccorso, i cosiddetti «codici bianchi». Un avvio con polemiche, visto che alcune Regioni hanno deciso di non applicare il ticket.

Oltre alla normativa sui ticket sanitari scatteranno subito i rincari del bollo sul deposito titoli, il superbollo per le auto di lusso sopra i 225 kw, la stretta sulle stock option e l'aumento dell'Irap sulle concessionarie dello Stato. Il nuovo «bollo» scatta da subito. Non cambia nulla solo per chi ha un portafoglio titoli inferiore ai 50 mila euro: continuerà a pagare 34,20 euro l'anno. Sopra questa soglia, la somma cresce a 70 euro fino a 150.000 euro di titoli, a 240 euro per investimenti fino a 500 mila euro, a 680 euro sopra questo valore. Il bollo si paga sulle comunicazioni.

Il prelievo sulle pensioni d'oro partirà invece dal primo agosto mentre per le altre norme ci vorrà più tempo: il taglio lineare delle agevolazioni fiscali e assistenziali del 5% prima e del 20% poi, ad esempio, scatterà rispettivamente nel 2013 e nel 2014, se il governo non sceglierà prima quali voci alleggerire.

Ma è sul ticket la polemica più forte. Viene garantita l'autonomia di scelta, come ha precisato lo stesso ministro della Salute Ferruccio Fazio, che ha ribadito «la possibilità per le Regioni di non applicare il ticket sulla specialistica di 10 euro purché adottino altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie equivalenti». Il ticket entra in vigore subito in sette Regioni (Basilicata, Sicilia, Lazio, Veneto, Calabria, Liguria e Lombardia), mentre quattro hanno detto no (Sardegna, Emilia Romagna, Val D'Aosta e Toscana). Per il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani si tratta di «un ticket sbagliato e ingiusto». Il presidente lombardo Roberto Formigoni spiega al «Tg3» che «la Lombardia non eliminerà il ticket da 10 euro sulla specialistica, ma cercherà di abbassarlo: si stanno valutando le compatibilità di bilancio». Intanto continuano le critiche delle opposizioni. Per Paolo Ferrero (Prc) «oggi è il giorno della vergogna». Sergio D'Antoni (Pd) chiede che fine ha fatto il piano per il Sud del governo. Antonio Di Pietro (Idv): «Hanno scelto di togliere ai cittadini e di salvare la Casta».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

gesco 20 anni

Prime misure della manovra, al via anche superbollo e tasse sul deposito titoli

Scatta il ticket, Regioni divise

Costi della politica, cresce la protesta contro i tagli mancati

ROMA – Scatta oggi il ticket sulle visite specialistiche e sui codici bianchi al pronto soccorso. È una delle misure che entrano in vigore subito, insieme all'aumento del bollo sul conto-titoli, al superbollo sulle auto più potenti e all'aumento dell'Irap per concessionarie, banche e assicurazioni. Ma le Regioni procedono in ordine sparso e non tutte si avvarranno del contributo sanitario. Nel Lazio sarà inevitabile, anche se il governatore Polverini deciderà a giorni. Dal 1° agosto entra in vigore il prelievo aggiuntivo sulle pensioni superiori ai 90.000 euro. Dal 2013 il taglio alle agevolazioni fiscali.

CORRAO, GENTILI E MASSI
ALLE PAG. 2 E 3

Sul ticket Regioni in ordine sparso

Cinque giunte hanno già dato l'ok. Verso l'applicazione anche nel Lazio

Una mammografia o una risonanza verranno a costare 46,15 euro

Nei prossimi giorni la decisione definitiva di Polverini

di CARLA MASSI

ROMA - Lombardia, Liguria, Veneto, Basilicata e Sicilia da oggi applicheranno il ticket di 10 euro su esami specialistici e di 25 sui codici bianchi al pronto soccorso (25 euro). In cinque, dunque, hanno deciso di dire sì da subito, all'entrata in vigore delle nuove norme approvate con la manovra. Di aggiungere, cioè, 10 euro alla cifra finora pagata per le prestazioni. Lazio e Calabria dovrebbero partire tra qualche giorno, forse la prossima settimana. In altre, Piemonte, Umbria, Campania, Marche e Friuli, il provvedimento resterà sospeso finché le giunte regionali non sceglieranno quale strada prendere. Se dare il via libera al superticket oppure prendere provvedimenti autonomi per trovare coperture alternative alla tassa sulle prestazioni. Cinque, infine, si sono già pronunciate per il no. Val d'Aosta, Trentino Alto Adige (solo per i codici bianchi e non per la specialistica), Emilia Romagna, Toscana e Sardegna.

Il governo ha varato la sua manovra economica ma, in fatto di tasse sanitarie ogni Regione si comporterà come crede. D'altronde, la gestione della sanità, è a totale appannaggio delle amministrazioni locali. Che possono scegliere quale sistema applicare per fronteggiare le spese e ripianare gli eventuali deficit. Alcune, come il Lazio, non possono permettersi, al momento, di decidere quale strada percorrere. I conti non tornano, le casse sono in rosso: tocca accettare pur masticando amaro. «E' impossibile scongiurare la compartecipazione - spiega la governatrice Renata Polverini -. Non lo possono fare le Regioni virtuose, figuriamoci noi che siamo soggetti a piano di rientro». La situazione dei conti del Lazio non permetterebbe di approfittare della possibilità che il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha lasciato aperta alle amministrazioni «di non applicare il ticket sulla specialistica di dieci euro purché adottino altre misure di partecipazione al costo delle prestazioni sanitarie equivalenti sotto il profilo del mantenimento dell'equilibrio econo-

Il Messaggero

gesco 20 anni

mico-finanziario e del controllo dell'appropriatezza». Trovando, a parità di conti, i soldi da altre fonti. Renata Polverini, nei prossimi giorni, valuterà di nuovo la situazione con i suoi tecnici.

Saranno almeno 15 milioni gli italiani (quelli senza esenzioni per età, malattie e reddito) che pagheranno i dieci aggiuntivi su visite e analisi. Fino ad oggi, la cifra massima di un ticket è di 36,15 euro (in Calabria e Sardegna arrivano anche a 46). A queste cifre, dunque, nelle Regioni che hanno deciso di adottare da subito la nuova misura economica, si dovranno aggiungere altri dieci euro. Che si tratti della radiografia, di un'analisi del sangue o di una tac. Questo vuol dire che, nel caso di un controllo impegnativo come la mammografia, non si pagheranno più 36,15 euro ma 46,15. Stesso discorso per tutti gli altri esami per immagini come la risonanza, tac e colonscopie. E per le visite. Se un primo consulto endocrinologico prima veniva a costare circa 22 euro nei prossimi giorni la cifra verrà caricata di dieci euro.

Questo significa, come hanno calcolato molte associazioni di consumatori, che per molti esami (quelli con il ticket attuale più basso tipo analisi del sangue) sarà meno costoso rivolgersi ad un privato. Prendiamo, per esempio, l'emocromo: al servizio sanitario si deve una cifra che va da 3 ai 4 euro, con il superticket si arriva a 13-14. Un costo superiore a quello di un qualsiasi ambulatorio.

La tassa sui codici bianchi al pronto soccorso, in realtà, non è una novità. Esiste già in molte Regioni come il Lazio ma, nella pratica quotidiana, a nessuno viene chiesto di pagare. Per le ragioni più diverse. D'ora in poi, a pazienti con patologie meno gravi, verrà chiesto di sborsare la cifra di 25 euro. Per evitare sovraffollamenti nei reparti di emergenza.

Ogni anno sono trenta milioni le richieste al pronto soccorso. Uno su quattro è un codice bianco. Si tratta, in genere, di problemi per i quali il paziente potrebbe rivolgersi al proprio medico di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

DA MARTEDÌ A PIANURA

Uno sportello per aiutare le imprese

A partire da martedì presso l'Urp/Cpdda della IX Municipalità sita in via Parroco Simeoli 6 a Pianura sarà attivo lo sportello operativo nell'ambito del Progetto Cuore (Centri Urbani di Riqualificazione Economica) che ha lo scopo di favorire la nascita, l'emersione e la riqualificazione di imprese del territorio della Municipalità. Ecco i giorni e orari di apertura: martedì e giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 13,30 alle 14,30.

Avvenire

gesco 20 anni

Le mani delle cosche su Comuni e Asl

il dossier

In vent'anni sono stati azzerati 188 tra consigli comunali e aziende sanitarie locali a causa delle infiltrazioni delle organizzazioni di stampo mafioso

DI ANDREA GUALTIERI

È apparsa venerdì, nelle pagine dell'ordinanza che ha portato all'arresto in Campania di sette persone, tra le quali il consigliere regionale ed ex sindaco di Pagani Alberico Gambino. Ma quell'accusa - «associazione per delinquere finalizzata allo scambio elettorale politico-mafioso - sta diventando un'ombra sempre più lunga sulla gestione degli affari pubblici nella Penisola. Sono 188, in tutta Italia, le amministrazioni sciolte per infiltrazioni mafiose a partire dal 1991, anno in cui è entrata in vigore la legge che permette di commissariare un ente locale dopo aver riscontrato la presenza di contiguità con le cosche. L'ultimo provvedimento è stato firmato dal Consiglio dei ministri all'inizio del mese di luglio e riguarda il Comune di Marina di Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria. Lì il sindaco, Rocco Femia, è stato arrestato insieme a tre assessori nel corso di un'operazione compiuta nel mese di maggio dalla Direzione distrettuale antimafia contro il clan Mazzaferro. Secondo gli investigatori, il primo cittadino sarebbe stato eletto grazie all'appoggio del boss, per agevolare gli affari illeciti della famiglia. Per le mafie, infatti, le amministrazioni locali sono un boccone ghiotto: ci sono gli appalti da assegnare e le licenze edilizie da dirottare, i flussi di fondi pubblici da ripartire e i posti di lavoro da gestire. Oltre, ovviamente, a quella ostentazione di potere alla quale i clan sono sempre stat sensibili. E così camorra, 'ndrangheta e Cosa nostra lavorano nell'ombra per annidarsi nei palazzi pubblici. Ma non solo al Sud: il primo municipio settentrionale a subire infiltrazioni mafiose è stato Bardonecchia, nell'alta Val Susa, colpito dallo scioglimento nel 1995; il più recente è stato invece Bordighera, ritenuto caposaldo delle 'ndrine calabresi in Liguria e quindi azzerato nei suoi vertici amministrativi tre mesi fa. L'elenco completo dei provvedimenti di scioglimento legati alla presenza mafiosa è stato redatto da Legautonomie Calabria, che ha organizzato i dati in un archivio aperto alla consultazione sul proprio sito web. Scorrendo l'elenco, si trovano anche trenta enti locali che nei vent'anni sono stati sanzionati due volte, oltre a un lungo elenco di cittadine nelle quali il commissariamento è stato prolungato oltre il periodo previsto. Emblematico il caso di Taurianova, centro di circa sedicimila abitanti del Reggino: nell'agosto del 1991 - tre mesi dopo l'approvazione della norma antimafia - è stato il primo Comune a subire un intervento dal governo; poi, nel 2009, è arrivato un secondo commissariamento e nel 2010 il provvedimento è stato prolungato fino alle recenti elezioni amministrative. A Limbadi, paese del Vibonese, si arrivò invece allo scioglimento del consiglio comunale nel 1983, molto prima che venisse approvata la norma specifica: fu il prefetto a invocare l'intervento del governo perché il più votato alle elezioni era risultato Francesco Mancuso, membro della famiglia dominante sulla zona, latitante con una lista di precedenti che includeva l'estorsione e l'associazione mafiosa. Il ministro dell'Interno dell'epoca, Oscar Luigi Scalfaro, chiese quindi al Capo dello Stato Sandro Pertini lo scioglimento dell'amministrazione appena eletta e il Quirinale approvò, anticipando di fatto la legge che otto anni dopo avrebbe formalizzato questo tipo di iter, aprendo un solco nel quale sarebbe poi stata scritta una lunga storia di interventi di pulizia delle incrostazioni mafiose. In totale, a vent'anni dall'entrata in vigore di quella norma, è la Campania la regione che ha visto cadere

il numero più alto di amministrazioni sotto la scure dell'antimafia. Il bilancio dei decreti si attesta a quota 76, quasi tutti diretti verso paesi delle province di Napoli e Caserta. Un numero che spicca rispetto ai 52 che hanno colpito la Sicilia e ai 49 che si sono resi necessari in Calabria. Ci sono poi i casi di Piemonte e Liguria, ma anche altri che hanno coinvolto enti locali di Puglia, Basilicata e Lazio. E non si tratta solo dei Comuni. Il business della malavita guarda con interesse anche alle aziende sanitarie: sono quattro quelle commissariate dopo che nella loro gestione è stata riscontrata l'ingerenza delle mafie. La prima, nel 2005, è stata Pomigliano d'Arco, nel Napoletano; poi è toccato a Locri, Reggio Calabria e a Vibo Valentia. Dove poi non possono entrare direttamente, i boss provano a fare pressioni dall'esterno. Solo in Calabria, ad esempio, nel decennio scorso sono stati censiti 863 atti intimidatori che hanno colpito gli amministratori di 217 dei 409 Comuni regionali. Nei primi sei mesi del 2011 si sono già aggiunte altre 53 denunce. Si va dalle lettere minatorie (spesso corredate da proiettili) al rogo delle auto, fino all'uso di ordigni esplosivi e addirittura alle lesioni personali: macabri messaggi usati per influenzare le scelte, nei luoghi in cui i clan non sono riusciti a inserire i propri referenti.

LA NORMATIVA

SPETTA AL PREFETTO AVVIARE L'ITER CHE PORTA ALLO SCIOGLIMENTO

Fino al 1991 non esisteva una legge che permettesse al governo di sciogliere un'amministrazione locale nella quale si fosse registrata una radicata ingerenza delle cosche mafiose. Nel 1990 venne approvata una legge che interveniva sull'ordinamento delle autonomie locali, ma prevedeva lo scioglimento dei consigli comunali solo in tre casi: se avvenivano atti contrari alla Costituzione, se si registravano gravi e persistenti violazioni di leggi; o se si riscontravano gravi motivi di ordine pubblico. Nessun riferimento, quindi, alle infiltrazioni mafiose. Per colmare la lacuna, nel 1991 si integrò la normativa con un decreto che aggiunse un articolo 15-bis alla legge 55 dell'anno precedente. Secondo l'iter previsto, spetta al prefetto accertare collegamenti «diretti o indiretti» degli amministratori locali con la criminalità organizzata o forme di condizionamento dei clan sugli enti pubblici. La relazione prefettizia viene presentata al governo dal ministro dell'Interno ed è emanata dal Capo dello Stato dopo la delibera del Consiglio dei ministri.

IL CASO

TRATTATIVA PER IL PREZZO DEI VOTI PRIMA DELLE ELEZIONI REGIONALI LIGURI

È il primo marzo 2010. Ad Arma di Taggia (Imperia), le cimici dei Ros intercettano una conversazione: «...Il prezzo... Io ho tutto l'interesse che vada in porto quella a largo raggio, il discorso è solo... la batosta che devo mettere in campo...». La voce è di Alessio Saso, consigliere regionale ligure del Pdl: sta discutendo con Vincenzo La Rosa, mandato da lui da Domenico Gangemi - indicato dagli inquirenti come il boss della Liguria e del Basso Piemonte - assieme al nipote, Massimo Gangemi. Secondo le note consegnate dai carabinieri alla Dda, Saso è stato designato come candidato di punta della 'ndrangheta nel ponente della Liguria e La Rosa e Gangemi sono andati per garantirgli mille voti. Saso, riferiscono gli investigatori, capisce al volo ed è pronto a pagare. Ma vuole sapere il «prezzo» perché certamente sarà una «batosta». Le elezioni regionali avvennero il 30 marzo successivo e Saso fu eletto con 6330 voti. Quella conversazione è finita nell'ordinanza con cui il gip di Genova ha disposto il 20 giugno scorso l'arresto di 13 persone. Saso ha ricevuto un avviso di garanzia per voto di scambio.

INFILTRAZIONI MAFIOSE
Tutte le amministrazioni pubbliche sciolte dal 1991 a oggi
Caserta
Casal di Principe
Casapesenna
Mondragone
Recale
Cesa
San Cipriano d'Aversa
Grazzanise
Villa di Briano
S. Maria La Fossa
Lusciano
Carinola
Frignano
Teverola
Casapesenna
Casal di Principe
Castel Volturno
San Tammaro
Casaluce
Marcianise*
Orta di Atella
Villa Literno*
Gricignano di Aversa
Pignataro Maggiore
Benevento
S. Lorenzo Maggiore
Avellino
Quindici
Pago del Vallo di Lauro
Bari
Modugno
Terlizzi
Gioia del Colle
Trani
Monopoli
Matera
Montalbano Ionico
Cosenza
Amantea*
Corigliano Calabro
Torino
Bardonecchia
Imperia
Bordighera
Napoli
Casandrino
Marano di Napoli
Poggiomarino
Sant'Antimo
Quarto
Acerra
Casamarciano
Casola di Napoli
San Giuseppe Vesuviano
Torre Annunziata
Ercolano
Nola
Pomigliano d'Arco
Sant'Antonio Abate
Villaricca
San Paolo Belsito
Nola
Pimonte
Liveri
Terzigno
Ottaviano
Casandrino
Boscoreale
Poggiomarino
Afragola
Pompei
San Gennaro Vesuviano
Santa Maria La Carità
Portici
Frattamaggiore
Volla
Crispano
Tufino*
ASL 4 Pomigliano d'Arco
Casoria
Torre del Greco*
Melito di Napoli
Pozzuoli
Brusciano*
Casalnuovo di Napoli
Arzano
Castello di Cisterna*
Roma
Nettuno
Salerno
Pagani
Scafati
Sarno
Nocera Inferiore
Montecorvino Pugliano
Vibo Valentia
Stefanaconi
Briatico
Nicotera
Soriano Calabro
San Gregorio d'Ippona
Parghelia
Sant'Onofrio
Fabrizia
ASP Vibo Valentia
Lecce
Gallipoli
Surbo
Crotone
Cirò
Isola di Capo Rizzuto
Strongoli*
Messina
Piraino
Terme Vigliatore
Furnari
Palermo
Cerda
Santa Flavia
Trabia*
Capaci
Misilmeri
Bagheria
Caccamo
Termini Imerese
Altavilla Milicia
Lascari
Pollina
Ficarazzi
Villabate
Cinisi
Caltavuturo
Vicari
Torretta
Roccamena
Lascari
Pollina
Catanzaro
Lamezia Terme
Sant'Andrea Apostolo dello Ionio*
Isca sullo Ionio
Marcedusa
Botricello*
Guardavalle
Borgia
Ragusa
Scicli
Reggio Calabria
Taurianova
Delianuova
Melito di Porto Salvo
Seminara
Rosarno
San Ferdinando
Gioia Tauro
Molochio
Roghudi
Camini
Roccaforte del Greco
Melito di Porto Salvo
Cosoleto
Sinopoli
Santo Stefano in Aspromonte
Rizziconi
San Luca
Africo*
Monasterace*
Roccaforte del Greco
ASL 9 Locri
Platì
Seminara
ASP n. 5 di Reggio Calabria
Gioia Tauro
Rosarno
Taurianova
San Ferdinando
Condofuri
San Precopio
Trapani
Campobello di Mazara
Partanna
Mazaro del Vallo
Pantelleria
Castellamare del Golfo
Caltanisetta
Gela
Niscemi
Riesi
Vallelunga Pratameno*
Agrigento
Licata
Campobello di Licata
Burgio
Siculiana
Castrofilippo
Canicattì
Siculiano
Catania
Adrano
Misterbianco
Mascali
San Giovanni La Punta
Aci Catena
Mascalucia
Ragalna
Calatabiano
* Provvedimento revocato dal Consiglio di Stato

Liberazione
giornale comunista

gesco 20 anni

Alberto Lucarelli assessore a beni comuni e democrazia partecipativa

«A Napoli sperimentiamo la democrazia deliberativa»

«Siamo la prima città a introdurre nello statuto la nozione di bene comune. E' una rivoluzione»

Checchino Antonini

Napoli è la prima città a introdurre la nozione di "bene comune" nel proprio Statuto. Quando la modifica statutaria che riprende la nozione elaborata dalla "Commissione Rodotà" è passata in Giunta, Alberto Lucarelli, assessore ai Beni comuni, informatizzazione e democrazia partecipativa, non ha esitato a evocare la rivoluzione. «E' partita da Napoli la rivoluzione politica dei beni comuni e della democrazia partecipativa al di là delle mistificazioni e della retorica che, da anni, impediscono l'effettiva tutela dei diritti fondamentali», ha detto il docente di diritto pubblico alla Federico II e a Parigi 1, 47 anni, divenuto assessore quando De Magistris e la sua coalizione, il 27 maggio, sono riusciti a sbaragliare il bassolinismo bloccando pure la strada all'opaco Pdl campano. Da allora sembra prendere corpo un approccio inedito ai temi della partecipazione e dei beni comuni. Già la prima riunione di Giunta, nell'imminenza del referendum aveva stabilito immediatamente la ripubblicizzazione del servizio idrico da affidare a un ente di diritto pubblico con i cittadini nel Cda. Passano alcune settimane e centinaia di persone riempiono una sala di Piscinola, la municipalità di Scampia, per lanciare dal luogo simbolo del degrado sociale, la Costituente per i beni comuni - "Laboratorio Napoli". Lucarelli le chiama «assemblee del popolo. La parola cittadino – spiega - riconduce alla rivoluzione borghese, popolo richiama le conquiste del XX secolo».

Per la cronaca, nella stessa seduta sono passati il voto ai sedicenni ai referendum consultivi e la rappresentanza dei cittadini extracomunitari nel Consiglio comunale. E in queste ore si va definendo la pedonalizzazione di tutto il centro storico. «E anche qui seguendo un metodo inedito».

Ce lo illustri, assessore.

C'è stata un'assemblea di duecento persone al Maschio Angioino, esponenti di associazioni, singoli cittadini. Il modello che seguiamo è quello definito dalla convenzione di Aarhus (è legge dello Stato dal 2001) con cui l'Ue prevede che i cittadini partecipino alla determinazione delle politiche ambientali, non solo alle fasi di proposta o controllo. E' qualcosa di più della democrazia partecipativa. Si può definire democrazia deliberativa e a Napoli verrà estesa non solo ai temi ambientali ma a tutte le tematiche locali. E' il senso della prima assemblea del popolo di Piscinola.

Verranno istituite dodici consulte, una per ciascun assessorato, autogestite ma in contatto on line tra loro e con l'assessorato, ciascuna consulta avrà più tavoli tematici e dalle consulte verranno proposte delibere per l'assessore. La Giunta deve attenersi al deliberato oppure argomentare la scelta differente. Questo processo si chiude ancora all'"assemblea del popolo" con un giudizio politico. Ne immagino 2-3 in un anno.

Ma qual è lo scarto dai modelli di partecipazione in voga finora?

Questo percorso ci aiuta ad uscire dalle mistificazioni della partecipazione, usata spesso per scaricare la responsabilità sui cittadini o per mascherare forme lobbistiche o corporative.

In effetti, spesso la partecipazione è ridotta alla messinscena di un rito. E i riti servono a confermare i rapporti di forza.

Invece, qua si rimettono in discussione!

Ma come si scongiura l'irruzione delle lobbies?

E' certo un rischio del processo partecipativo ma l'assessorato sarà garante dell'interesse pubblico, di questa trasformazione. Il modello, ora, è stato presentato in rete, il 27 luglio sarà definitivo e presentato nel bene pubblico più grande d'Europa, l'Albergo dei Poveri, più grande di Versailles.

E' il luogo dove è stato appena scoperto un laboratorio tessile clandestino?

E' un complesso enorme, con alcuni spazi giù ristrutturati, scampato a vari piani di lottizzazioni di giunte precedenti, va riportato a una funzione sociale radicata nel territorio e attualizzata. Ma anche questo oggetto di una sessione assembleare.

Non ha timore a spendersi un termine così impegnativo come "rivoluzione"?

Ma è una rivoluzione perché così si va a destrutturare il concetto di diritto pubblico che prevede finora un processo decisionale ottocentesco, la finzione giuridica dello stato borghese per cui la sovranità appartiene al popolo ma…

Ma?

… la esercita qualcun altro a suo nome. Il diritto pubblico, fino ad ora, prevede tre dimensioni: quella amministrativo-gestionale, la più autoritaria, la dimensione politica e, con Weimar e con la nostra Costituzione del 1948, arriva la dimensione sociale. Dagli anni '70 ogni forma di democratizzazione non è stata sufficiente a realizzare una democrazia sostanziale. Oggi affermiamo una quarta dimensione quella partecipativa che si può affermare solo se passa una categoria giuridica nuova, quella dei beni comuni. Una dimensione comunista, in grado di uscire dalla strettoia dei regimi proprietari pubblici o privati, dall'accentramento decisionale, dalle politiche sociali calate dall'alto e dallo sfruttamento sui beni pubblici e privati. Tutto ciò è stato reso più grave dai processi di privatizzazione degli anni '90, da allora assistiamo ad un'accelerazione del saccheggio. Ecco allora l'esigenza di uscire dalla dicotomia pubblico-privato con la categoria dei beni comuni.

A questo punto serve una definizione dei beni comuni.

Sono una categoria inclusiva e collettiva in contrasto con i principi escludenti, individualistici e borghesi della proprietà.

Punto di vista

Lettura della settimana Stefano Piedimonte

Aiuto, qualcuno sta uccidendo i netturbini di Napoli

Esordio giallo con una vena satirica

La scheda

Stefano Piedimonte
Sirial Ciller

Guida
160 pagine
12 euro

di FRANCESCO DURANTE

La già corposa bibliografia napoletana sul tema-rifiuti (per tenermi al campo narrativo, citerò solo tre precedenti: i noir di Pietro Treccagnoli *Non lo chiamano veleno*, 2006, e del collettivo Wu Ming *Previsioni del tempo*, 2008; e il recente pastiche di Francesco De Filippo *Monnezza*, 2010) si arricchisce col curioso romanzo d'esordio del nostro Stefano Piedimonte. Curioso fin dal titolo: *Sirial Ciller*, che poi sarebbe il modo in cui (nel 2012!) un serial killer presunto illetterato firma gli ammazzamenti di quattro netturbini.

È quasi inevitabile che la faccenda della monnezza viri verso il giallo (o il noir), e difatti càpita anche qui. Ma la novità di Piedimonte consiste, secondo me, nell'aver colto una forse ancor più allarmante sfumatura della questione, e cioè il fatto che la monnezza è ormai parte del quotidiano napoletano quanto il sole e il mare, la pizza e il mandolino. Per questo, molto opportunamente, il suo romanzo non è *soltanto* un giallo o, per meglio dire, non è pura trama, quanto, più distesamente, condizione esistenziale e «durata» nell'esperienza di vita della gente. Questo per dire, anche, di una certa densità psicologica che contraddistingue le varie *personae* della storia, riscattandole dal ruolo un po' fumettistico di figurine definite solo a partire dalle azioni che compiono, tipico in narrazioni di questo genere, dove oltretutto il trattamento grottesco è quasi il complemento standard della trama gialla.

Nella fattispecie, abbiamo qui soprattutto Antonio, un giornalista de «I Fatti del Meridione» il quale, contando anche sullo zelo di Gerardo, un collega di stretta osservanza ecologista, dunque assai preparato sul problema dei rifiuti (ma più sfigato di lui perché ancora precario, e in quanto tale adeguatamente vessato dall'intera redazione), indaga con metodi poco ortodossi per venire a capo della misteriosa catena di omicidi «anomali». Gli operatori ecologici, infatti, vengono tutti uccisi con una coltellata alle spalle, e basta questo elemento a escludere la mano della criminalità organizzata, anche se Gennaro Scorsone, l'assessore comunale «alle figure di merda», non pare darsene per inteso, e proclama che quello in corso è un attacco sferrato dalla camorra contro il virtuoso sistema di smaltimento messo in opera dalle autorità. E insomma le immagini dei netturbini esanimi tra i sacchetti dei rifiuti presto fanno il giro del mondo, e la città torna a riempirsi di inviati, e Moscone ci ronza intorno felice nel talk show televisivo «Sulla notizia» che mobilita schiere di opinionisti (dall'attricetta svelta di gamba al campione di taekwondo).

Il grottesco, quindi, c'è anche qua, e con esiti spesso esilaranti che non sfuggiranno ai lettori napoletani. I quali, però, saranno poi sorpresi da un colpo di scena davvero inatteso, e così clamoroso da meritare esso stesso la ribalta televisiva. È un finale in cui Piedimonte, rivelando identità e ragioni del misterioso *sirial ciller* (che intanto, grazie ai complessi meccanismi della cultura di massa, è divenuto una specie di eroe pop), trasforma il suo giallo in un urticante *conte philosophique*; ciò che costringe, in definitiva, a trovare per il libro un posto nello scaffale nobile della satira.

© RIPRODUZIONE RISERVATA